

Libia: Evviva i “buoni”!

Alberto B. Mariantoni ©

Ci risiamo... *Tuh, tuh, tuh tuuuh...* Qui Londra, vi parla Ruggero Orlando: I “buoni”, parlano ai “buoni”. Stiamo arrivando a “liberarvi”!

Ed ancora una volta, come in uno scenario di film a moviola che si ripete instancabilmente all’infinito, i soliti “buoni” dell’Occidente (Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti)¹ – con addirittura, questa volta, il supporto politico², diplomatico (nonostante il Trattato italo-libico del 2009)³, militare⁴ e logistico⁵ degli abituali “struzzi-meharisti”, sempre ben colonizzati ed obbedienti, dell’Italia del 150° Anniversario... – sono volati in “soccorso” delle “povere”, angariate e tormentate “popolazioni” libiche in rivolta, per salvarle, *in extremis*, dalle ire furenti e vendicative del Colonnello di Tripoli ed offrire loro una sicura *chance*, di “libertà” e di “democrazia” (sic!).

A partire, dunque, dalle 17:45 di Sabato 19 Marzo 2011, i “buoni di cui sopra, in arte, per l’occasione, “Coalizione dei volenterosi” – nascondendosi furbescamente dietro l’occasionale ed ipocrita “dito” delle Risoluzioni, “1970” (26 Febbraio 2011) e “1973”⁶, del 17 Marzo 2011 (approvata, quest’ultima, con soli 10 voti favorevoli, su 15, e 5 astenuti) del Consiglio di Sicurezza dell’ONU – hanno incominciato a sferrare, con forze aeree e missilistiche, i loro rispettivi, sanguinosi e sproporzionati attacchi, contro le installazioni militari (e civili...) del “cattivo” di turno: **la Libia del Colonnello Gheddafi**.

Contro la Libia, naturalmente, e non contro lo Yemen o il Bahrein, dove – nonostante il triste computo dei morti civili sia abbastanza comparabile e la repressione dei contestatori altrettanto violenta e brutale – esistono regimi arabi (“moderati”...) che sono strettamente infeudati ai “buoni” di cui sopra. Meno ancora contro Israele, dove – da almeno 63 anni – avvengono più gravi e sistematiche stragi di civili, senza contare le abominevoli e reiterate violazioni dei Diritti dell’Uomo, a danno dell’annosamente martirizzata ed indifesa popolazione palestinese. Ancora meno, contro uno qualsiasi della

¹ Sul “diritto”, i “principi” e la “morale” invocati dai suddetti “buoni”, vedere: http://www.abmariantoni.altervista.org/internazionale/Crisi_libica_o_attacco_a_Italia_1.pdf - per le aggressioni militari dei soli Stati Uniti, vedere: <http://www.youtube.com/watch?v=5aEOM1IRLD0&feature=related>

² Le stolte ed affrettate dichiarazioni di “circostanza” dell’insieme – salvo Bossi e la Lega – della classe politica italiana, tradizionalmente asservita ai voleri ed ai ricatti dei “Padroni del mondo”.

³ Roba da vergognarsi: http://it.wikisource.org/wiki/Trattato_di_amicizia_partenariato_e_cooperazione_tra_la_Repubblica_Italiana_e_la_Grande_Giamahiria_Araba_Libica_Popolare_Socialista

⁴ Alcuni Tornado che continuano incessantemente a decollare dall’aeroporto militare di Trapani-Birgi, in Sicilia.

⁵ Per potersene sincerare: <http://www.youtube.com/watch?v=zta5359CHhA>

⁶ Per il testo integrale di questa Risoluzione, vedere: <http://www.ticinolive.ch/esteri/no-fly-zone-il-testo-della-risoluzione-del-consiglio-di-sicurezza-dellonu-13858.html>

decina di Paesi⁷ nell’Africa nera, dove da all’incirca 30 anni, continuano regolarmente a svolgersi sanguinosissime e poco mediatizzate guerre civili, sistematicamente alimentate (sottobanco...) – in armi, munizioni e tecnici – dal discreto, affaristico e solerte impegno “democratico” degli apparati militaro-industriali dei succitati Paesi “buoni”.

Questo, nel momento in cui, le forze militari e paramilitari del Colonnello Gheddafi erano riuscite, abbastanza rapidamente e con molti sacrifici, a riconquistare un certo numero di località del Centro-Nord, del Centro-Nord-Est e del Nord-Ovest del Paese, fino ad allora, in mano ai “ribelli”.

In particolare: all’Est di Tripoli – sul litorale mediterraneo o adiacenti a quest’ultimo – i gheddafiani avevano rioccupato: Ras Lanouf, Al Uqalia, Al Bicher, Brega, Misratah/Misurata, Syrte/Sirte, Ajdabiya/Agedabia, fino alle porte di Benghazi; all’Ovest di Tripoli, invece, sempre sulla costa, avevano facilmente ripreso il controllo delle città di As Zawiyyah (nell’omonimo distretto) e di Zuwara/Zuara (distretto di An Niqat Al Khams), nonché del territorio della località di Mellitah (dove esistono importanti impianti ed installazioni che – oltre a far convergere e recepire gas, petrolio e condensati, sia dai pozzi di Bahr Es-Salam, nel Mediterraneo, che da quelli di Wafa, nel deserto, ai confini con la Tunisia – congiungono direttamente, in uscita, il Nord-Ovest della Libia con Capo Passero/Gela, in Sicilia, attraverso gli all’incirca 520 km. del gasodotto Greenstream).

Allora, per tentare di accertare il “chi”, “dove”, “come”, “quando” e “perché” di quella che i Media *mainstream* dell’Occidente continuano a chiamare “**l’intera popolazione libica in rivolta**”⁸, prendiamoci pazientemente il tempo di andarci a fare un “giretto” da quelle parti.

Intendiamoci: non per fare il “distinguo”, come i “liberatori” di cui sopra, tra chi sono i buoni e chi sono i cattivi dell’attuale guerra, ma semplicemente, **per cercare di non morire ignoranti**. Meno ancora, “**contenti e coglionati**”!

Ecco, allora, senza nessun commento, l’effettivo quadro della situazione, nel campo dei cosiddetti “ribelli”:

a. Cirenaica:

- un buon 30% della grande Tribù (in arabo: *qabila*) arabizzata⁹ degli **Az-Zuwayya** o *Zuwayya* o *Zawiya* che è situata all’Est di Benghazi ed

⁷ Per verificare, vedere: <http://it.peacereporter.net/upload/4/45/450/4505/45055.gif>

⁸ Un’ “intera popolazione” che – secondo le immagini che ci sono state fino ad ora trasmesse – si riduce, in realtà, a qualche centinaio di manifestanti nelle strade di Benghazi e di Misurata, e qualche decina di insorti in armi che in posa, davanti alle telecamere, agitano i loro mitra o manovrano due o tre gipponi Mazda o uno o due vecchi carri armati ex-sovietici, illegalmente sottratti alla Forze armate del Paese.

⁹ Le uniche tribù arabe della Libia, infatti, sono esclusivamente i discendenti dei *Bani Salim* o *Salem* che – insieme ai *Bani Hilal* (i cui discendenti, in maggioranza, secondo la tradizione, sarebbero, oggi, i membri della Tribù degli *Orfella* o *Warfalla* o *Werfella*, in Tripolitania) – penetrarono in questo Paese e vi si stanziarono (i primi, in Cirenaica; i secondi, in Tripolitania), in provenienza dalla Penisola

all'interno della porzione di territorio che è formata dalle città di Ajdabia o Agedabia, Jalu e Marsa al Burayqa, con alcune propagini (per ora, rimaste neutrali nell'attuale conflitto) che sono dislocate: da un lato, attorno alla città di Tazirbu o Tazerbu ed all'Oasi di Kufra; dall'altro, nelle vicinanze della città di Sehba, nel Fezzan, essendo legate con una parte della grande Tribù berbera degli *Al Asauna*¹⁰;

- alcuni Clan della Tribù arabizzata degli ***Al Abaydat*** o *Abdiyāt* o *Beidat* – all'interno della quale confluiscono all'incirca 15 Clan distinti – che è, in maggioranza, posizionata sulla regione costiera mediterranea, tra la città di Darnah o Darneh e quella di Bardiya o Bardia, con forti presenze individuali, sia a Tobruk che a Benghazi;
- all'incirca il 30% degli effettivi della grande Tribù arabizzata degli ***Al Barasa*** (a cui, tra l'altro, appartiene la seconda moglie del Colonnello, Safia, figlia di un alto dignitario dei Firkeche¹¹, un Clan molto influente all'interno di questa tribù) che, in parte, è situata a Benghazi e dintorni e, l'altra parte, all'interno del Sud delle regioni di Al Fatih, Al Bayda e Darnah;
- alcuni elementi della modesta Tribù arabizzata dei ***Drasa*** che è insediata nella regione che è compresa tra le città costiere di Tûkrah, Al Bayda e Susah, oltre che a Benghazi;
- alcuni gruppi della modesta Tribù arabizzata degli ***Arafah*** che è situata tra i territori della Tribù dei *Darsa* e quella degli *Al Barasa*;
- alcuni membri della Tribù arabizzata degli ***Al Awaqir*** o *Awagir* (storicamente conosciuta per la sua accanita resistenza contro la colonizzazione italiana) che è insediata nella regione di Barqa o Barkah;
- diversi membri della Tribù arabizzata dei ***Mesratha*** (da non confondersi con gli abitanti della città di Misratah o Misurata, in Tripolitania) che è impiantata, oltre che a Benghazi ed a Darnah o Darneh, parimenti nei loro circondari limitrofi;
- un buon 20% dei componenti della Tribù arabizzata degli ***Al Fawakhir*** che è insediata nella regione cirenaica di Murzuq (all'Est della regione di Ajdabiya o Agedabia), come pure sulle colline di Qārat al Fawākhir e le zone di Qalb Thamad `Ulaywah, Bayādat ash Shajarah, Qarārat Umm Uthaylah, `Unqūd al Yāsirāt, Thamad `Ulaywah, etc.;
- alcuni membri della Tribù arabizzata dei ***Tawajeer*** o *Tawaghir* che è impiantata, tra Bardiyah o Bardia e l'Oasi di Al Jaghub o Giarabub;
- qualche gruppo delle Tribù arabizzate dei ***Kawar*** (regione di Kawar o Kaur) e dei ***Kargala*** che è insediata, tra il Gebel Akhdar (o Jebell-el-Akhdarr o al-jabal al-'ahḍar o 'Montagna verde'), l'Oasi di Yégabibs o Yegabob ed il deserto cirenaico;

arabica, al seguito dell'espansione militare verso il Maghreb e la Spagna (El-Andalus), dei regni Fatimidi d'Egitto, nell'XI secolo.

¹⁰ Tribù, in maggioranza, rimasta fedele, per ora, alla Jamahiriya libica, essendo legata, sia alla maggioranza della Tribù degli *Orfella* o *Werfella* o *Werfalla* della Tripolitania che alla Tribù degli *Awlah Soleiman* o *Soluiman* (per il momento, rimasta neutrale) del Fezzan.

¹¹ Clan rimasto fedele al Colonnello di Tripoli.

- diversi componenti delle Tribù arabizzare dei **Ramla**, dei **Masamir** o **Masameer** e degli **Awajilah** (tribù, queste ultime, tradizionalmente ubicate a ridosso del confine cirenaico-egiziano);
- qualche Clan del ramo cirenaico della Tribù araba ed arabizzata degli **Al Majabrah**¹² o **Magiabra** (che è insediata nella regione di Jalo o Gialo, a Sud-Est della città di Ajdabia o Agedabia; mentre, la maggioranza – rimasta neutrale o fedele al regime di Gheddafi – è stanziata tradizionalmente al Sud-Ovest di Tripoli e sulle montagne dell'Ovest della Tripolitania);

b. Syrte o Sirte e Golfo di Sidra (Khalij Syrt):

- alcuni Clan della Tribù arabizzata degli **Al Farjan** che è fissata nella città di Sirte, con una sua forte presenza nella regione di Zliten o Zlitan (all'Ovest del Paese, in Tripolitania): un'area costiera, quest'ultima, che è praticamente a sandwich, tra la città di Al Kums o Al Khoms (distretto di Al Murgub) e quella di Misratah o Misurata, del distretto omonimo;
- un'esigua minoranza della Tribù arabizzata degli **Al Magharba** che è impiantata al Nord-Est di questa regione, tra le località di As Sidrah e quella di Marsa al Burayqah;

c. Tripolitania:

- all'incirca il 3-4% della Tribù araba¹³ degli **Orfella** o **Warfalla** o **Werfella** (la più numerosa della Libia, con i suoi 52 Clan ed all'incirca 1 milione di effettivi): quella frazione della medesima tribù, cioè, che, nel caso particolare, è insediata all'interno del distretto montagnoso di Bani Walid (125 km. al Sud di Tripoli)¹⁴; mentre la quasi totalità degli **Orfella** o **Warfalla** o **Werfella** (che, fino ad ora, sembra, siano rimasti neutrali o fedeli al regime di Gheddafi) è insediata nel distretto di Misratah o Misurata ed, in parte, in quello di Sawfajjn;
- una parte della Tribù arabizzata degli **Az Zintan** o **Zentan** che è allogata a circa 150 km. al Sud-Ovest di Tripoli, a mezza costa, sui rilievi montagnosi occidentali, in un territorio idealmente delimitato dalle città berbere di Kabaw, Jado, Yefren e Nalut;
- alcuni Clan della Tribù berbera (leggermente arabizzata) degli **Awlad Busayf** che è stabilita sulla regione costiera di Az Zawiyah;
- alcuni gruppi dissidenti della Tribù berbera degli **Ait Willul** che sono impiantati, sempre sul litorale, tra le città di Zuwarah o Zuara, di Al Mangub e la località di Ras Jedir o Gedir, sul confine libico-tunisino.

¹² A cui appartiene il Comandante in capo delle Forze Armate libiche (chiamate: Es.Shaâb El Mussalah o "popolo armato"), il Generale Abu-Baker Yunis Jaber o Giaber (uno dei 12 Ufficiali che, con Gheddafi, realizzarono il Colpo di Stato nasseriano del 1 Settembre 1969).

¹³ Come ho già precisato, la tradizione li considera discendenti diretti dell'antica Tribù Araba, di confessione Musulmana-Fatimida, dei **Bani Hilal**, giunti in Libia, nell'XI secolo, assieme ai **Bani Salim** o **Banu Salem** (in tutto, all'epoca, qualche migliaio).

¹⁴ Località che ospita ugualmente i membri della Tribù arabizzata degli **Al Riaina** o **Rayaina** che, per ragioni di rivalità clanistica, si è invece completamente schierata con il Colonnello Gheddafi.

Insomma, come abbiamo potuto constatare, quella che, fino ad oggi – con la flagrante ed inaccettabile complicità dei Media *embedded* dell'Occidente – ci è stata definita e “venduta” come **“la rivolta generalizzata dell'intera popolazione libica, contro il regime del Colonnello Gheddafi”**, ha piuttosto l'aria di essere un'ordinaria o straordinaria insurrezione di alcune frazioni di Tribù del Paese, contro quelle – senz'altro molto più numerose (almeno il 60%, su all'incirca 140 tribù che conta la Libia) – che continuano ad appoggiare e sostenere il medesimo regime.

Ecco, ora, dunque, per cercare di capire meglio la situazione, il “filo conduttore” ideologico (democratico?) della rivolta in questione...

La Senussiya

Chi ha un minimo di dimestichezza con la Libia, sa perfettamente¹⁵ che il principale ed indissolubile “legame” (generalmente invisibile o inavvertibile, ai non “addetti ai lavori”...) che, da almeno due secoli, tende a mettere in relazione ed a tenere unite – e, nell'attuale situazione di Guerra civile, molto di più collettivamente solidali e cobelligeranti – le suddette, diverse, variegata e parziali realtà geo-etnico-politico-tribali (dal 17 Febbraio 2011, in aperta ribellione armata contro il regime di Mu'ammār Gheddafi), non può essere nient'altro che **il loro specifico, caratteristico e comune credo religioso**. Nel caso particolare, una fede – non soltanto nei principi e nei valori, nei dogmi e nella tradizione, dell'Islam sunnita¹⁶ di “scuola” **malikita**¹⁷ (confessione e rito, nei quali la maggioranza dei maghrebini musulmani – ed a maggior ragione libici... – ha solitamente tendenza a riconoscersi), ma addirittura – in una specifica ed esclusiva “lettura” ed interpretazione del *sunnismo-malikita*: quella, per l'appunto, che è ordinariamente rivendicata, espressa, professata, propagandata e diffusa dai membri di una singolare e poco nota (in Occidente) **Setta** (in arabo: *firqa*) o **Confraternita** (*tariqa*) **mistico-missionaria-militante** dell'Islam sunnita che esiste ed opera in Libia ed in alcuni Paesi dell'Africa sahariana e centrale da un paio di secoli, e che risponde all'appellativo o alla denominazione di **Senussiya**.

¹⁵ Strano, insomma, che lo sappia io, e non i più alti responsabili del Ministero degli Esteri e del Governo italiano!

¹⁶ Designati variabilmente ed indistintamente con il nome arabo *diahl al-sunna wa 'l-giama'a* (letteralmente, le ‘genti della tradizione e dell'assemblea’), di *ahl al-Kitab wa 'l-sunna* (le ‘genti del Libro e della tradizione’), di *ahl al-giama'a* (le ‘genti dell'assemblea o della comunità’), di *ahl al-hadith* (le ‘genti delle fonti imitative’) o di *ahl al-igtima* (le ‘genti del consenso’), i Sunniti corrispondono generalmente ad una visione particolare dell'Islam. Quella per l'appunto, che scaturisce da una concezione generalmente maggioritaria e conformista di questa religione, ed allo stesso tempo moderata e realista. Senza essere ‘ortodossi’ – poiché l'Islam non conosce nessun magistero capace di definire una tale norma – i rappresentanti di questa dottrina si presentano come i ‘portavoce qualificati del pensiero di Muhammad (come d'altronde lo farebbe qualunque Setta o Fazione di questa religione) e tendono ad esplicitare il loro pensiero attraverso una catena ininterrotta di garanti, depositari ed interpreti fedeli dell'insegnamento del Profeta.

¹⁷ Vale a dire, quella “scuola” che tende a riconoscersi negli insegnamenti religiosi del teologo Malik ibn Anas (m. 795). Le altre “scuole” di rito sunnita, essendo: quella **hanafita**, del teologo arabo-persiano Abu Hanifa (m. 767); quella **shafita**, del teologo ash-Shafii (m. 820); quella **hanabalita**, del teologo Ibn Hanbal (m. 855).

Questa Confraternita, infatti, a differenza di molte altre dello stesso genere o filone, non preconizza solamente – come, ad esempio, i Wahhâbiti¹⁸ o (forse) gli Zaiditi¹⁹ – **il ritorno dei fedeli, al Corano** (*al-Qur'ân*)²⁰ ed **alla Sunna** (la tradizione che si riferisce alla vita ed all'insegnamento del Profeta Muhammad). Essa annuncia, proclama e pretende altresì – aggiuntivamente – **il rifiuto della semplice "imitazione"** (*taqlid*)²¹ delle vie tracciate dai principali e tradizionali Saggi dell'Islam, e **la sistematica e puntuale riapertura della "porta dell'ijtihâd"** (lo "sforzo di riflessione")²² che, secondo la maggior parte degli storici delle consuetudini e della prassi di questa religione, sarebbe stata definitivamente chiusa nel IV secolo dell'Egira (il nostro X secolo).

Va da sé, dunque, che questo suo modo di concepire e vivere l'Islam – a causa delle sue "innovazioni" (*bid'a*) dottrinali – ha generalmente tendenza ad essere contestato e condannato (o quanto meno, biasimato, respinto o censurato...), sia dalla maggioranza dei teologi delle "scuole" *hanafita*, *shafita* e *hanabalita* che da quelli della "scuola" *malikita*²³.

Altro, dunque, che "anelito di libertà" e di "democrazia" di "tutto un popolo" che ci viene enfaticamente sottolineato dalla maggior parte dei "nostri" politici e ripappagallato, parola per parola, fino alla noia, dall'insieme dei Media *mainstream* dell'Occidente!

La **Setta Senussita**, infatti – che perfino il grande **Jules Verne** (1828-1905), nel suo romanzo, intitolato *Mathias Sandorf*²⁴, non aveva affatto esitato, già nel suo tempo, a definire o ad acquarellare, come semplicemente "**delirante ed estremamente aggressiva**" – venne fondata nel 1837, sul monte *Abû*

¹⁸ Il Wahhâbismo è una dottrina che è nata in seno alla "scuola" *hanabalita*. E' stato fondato (1745) e guidato inizialmente da *Mohammed ibn Abd el-Wahhâb* (1703 -1792), uno sceicco arabo della tribù dei Banû Tamim, e futuro alleato del principe Mohammed ben Saoud ben Mohammed, detto *ibn Saoud* (1710 -1765), il capostipite dell'attuale monarchia saudita. Da cui, il fatto che il Wahhâbismo è stato, e continua ad essere, la tendenza religiosa ufficiale dell'attuale Arabia Saudita.

¹⁹ "Seguaci di Zaid ibn 'Ali (riformatore religioso musulmano dell'VIII secolo, nipote di Husayn – uno dei figli del quarto Califfo 'Ali e, dunque, parente del Profeta Muhammad) e costituenti una delle più importanti correnti Shi'ite" (<http://www.sapere.it/enciclopedia/Zaiditi.html>). Gli affiliati a questa Confraternita continuano a possedere alcuni centri di influenza politico-religiosa sulle montagne a Sud del Caspio e nello Yemen, con qualche propaggine in Africa.

²⁰ Dalla radice *QaRa'A* che significa *recitare, recitare salmodiando, declamare, leggere, leggere attentamente, studiare*. Chiamato ugualmente *El--tenzît* ("la Rivelazione") o *Kitâb-Allah* ("il Libro di Dio") o *El-Kitâb* ("il Libro"), l'intero *Corano* comprende 114 Sure (o Capitoli); ogni *Sura* è composta da un numero variabile di *Ayat* o *âyyat* (versetti), per un totale di all'incirca 6.236 versetti e 77.250 parole.

²¹ Seguire, cioè, senza discuterle, le decisioni dell'Autorità religiosa, nei vari campi abordati, senza dovere necessariamente esaminare, criticare o rimettere in discussione le interpretazioni verbali o scritte che hanno inizialmente giustificato quella decisione.

²² Lo sforzo, cioè, che originariamente fu compiuto dai primi '*Ulemâ* (Teologi), dai primi *Mufti* (Responsabili che sono in grado dare delle risposte decisive su delle controversie o di fare conoscere la verità attraverso una risposta giuridica) e dai primi *Fuqahâ* (Giuristi) musulmani, per cercare di interpretare il più oggettivamente possibile i testi fondatori dell'Islam e poterne dedurre la *Sha'ria* (il "Diritto musulmano"). Questo, al solo fine di potere correttamente informare i fedeli di questa religione, a proposito di ciò che, per loro, è *lecito, illecito* o *disapprovato/vietato*.

²³ "Pretesa che fu condannata a Cairo, già nel 1843, da un *malikita*, le *Sheik 'Alaish*, l'avversario di *Jamâl al-Din al-Afghani*" (Henri Laoust, *Les schismes de l'Islam*, Payot, Paris, 1983, pag. 355).

²⁴ Romanzo scaricabile su questo sito: http://www.livres-et-ebooks.fr/ebooks/Mathias_Sandorf-4608/ - <http://3.bp.blogspot.com/-BkRybLUvJLk/TYfcmX4YPVI/AAAAAAAAAOp8/wwGY4KyxLw0/s1600/Verne.jpg>

Qubais (nella Penisola arabica, a prossimità della città di Mecca), da un berbero della Tribù algerina (secondo le diverse fonti) dei *Walad Sidi Abdallah* o dei *Medjaher* e del Clan degli *Ulad* o *Ulad Sidi Jusuf* (Clan insediato, all'epoca, nella regione di Hillil o al-Wasita, a prossimità delle città di Relizane e di Mostaganem), di nome **Sayyed** o **Sidi Muhammad al-Sanûsi** o **al-Senussi**²⁵ (1787-1859 o 1792-1859): un personaggio, bonariamente soprannominato *Ben Al-Attzoc*, e la cui famiglia pretendeva²⁶ di discendere dal Profeta dell'Islam, via sua figlia Fatima, e, di conseguenza, aveva tendenza ad auto-fregiarsi del titolo di *Sharîf* dell'Islam.

Questa particolare *tariqa* (o Confraternita) incominciò ad impiantarsi ed a funzionare, in Libia, nel 1843. Inizialmente, per puro caso: quando, cioè, il medesimo Muhammad al-Sanûsi o al-Senussi (il suo fondatore) – essendo di passaggio in questo Paese, nel corso di un suo ordinario viaggio di trasferimento dall'Egitto all'Algeria – decise di realizzare a **Baida** o **al-Bayda** (nei pressi dell'antica città di Cirene), **un suo primo centro religioso** (*zâwiya*). E, qualche anno dopo, nel 1856, quando, il medesimo personaggio ritenne opportuno prendere di nuovo l'iniziativa di istituire **una seconda e più importante zâwiya** (divenuta, poi, in seguito, la sede principale di questa Confraternita) **nell'Oasi di Jaghbub** o **Giarabub**²⁷: una località situata a circa 300 km. dalla costa mediterranea, ed al crocevia di una serie di piste carovaniere che conducono a Bir Tengeder ed a Bir El-Gobi, nonché alle oasi di Jalo o Gialo e di Augila (sempre in Libia) e di Siwa, in Egitto.

Negli anni successivi, dopo il successo ottenuto da quei primi Centri religiosi, incominceranno a fiorire numerose altre *zâwiya*: ad esempio, quella di Misratah o Misurata (nella regione della Sirte), di Bani Walid e di Homs (in Tripolitania), di Benghazi e di Derna (in Cirenaica), di Amamra, di Mezdha (situata al Sud di Gharian), di Ghadames, di Matrès (all'Est di Ghadames), di Murzuk e di Zuila (nel Fezzan), etc. Questo, fino a coprire, con la presenza e l'attività di proselitismo dei suoi numerosi ed intraprendenti missionari, non soltanto la maggior parte delle città e distretti amministrativi della Libia, ma ugualmente numerose regioni (*vilâyet*) fuori da quest'ultima, come alcune località del Sahara, del Nord del Ciad e del Niger, e parimenti dell'Ovest dell'Egitto e del Sudan, nonché del Sud della Tunisia e dell'Algeria.

Sin dall'inizio della sua attività in Libia, la conduzione politico-culturale-religiosa di questa Setta ebbe ad assumere un carattere prettamente dinastico

²⁵ Per esteso: Sheikh Sidi Muhammad ben Ali ben El Senussi el Khettabi el Hassani el Idrissi el Mehajiri.

²⁶ Dico "pretendeva", in quanto, essendo di origine berbera, difficilmente, a mio giudizio, avrebbe potuto discendere da *Abu al-Qâsim Muhammad ibn 'Abd Allah ibn 'Abd al-Muttalib ibn Hâshim* (in chiaro: Muhammad, figlio di Abdallah e di Aamina, appartenente al Clan degli *Hâshim* ed alla Tribù araba dei Quraysh), Messaggero di Allah (*Rassul-Allâh*), Vicario (*Khalifa*) e Sigillo dei Profeti (*Khatam-al-Nabiyîn*). In altre parole, il nostro Maometto.

²⁷ Luogo abbastanza conosciuto, in Italia, poiché in quel luogo – tra il 9 Febbraio ed il 21 Marzo del 1941 – si svolse la celebre ed eroica resistenza ad oltranza del presidio militare italo-libico comandato dal Colonnello **Salvatore Castagna**, che era stato accerchiato da preponderanti forze britanniche ed australiane, nel corso della Seconda guerra mondiale (per saperne di più sull'argomento, vedere: Salvatore Castagna, «*La difesa di Giarabub*», Ed. Longanesi & C., Milano, 1958).

e gerarchico. Caratteristica che sarà successivamente ed invariabilmente confermata da tutti i naturali discendenti del primo fondatore²⁸: vale a dire, da Sayyed o Sidi Muhammad bin 'Ali al-Sanûsi o al-Senussi (1843-1859); da Sayyed o Sidi Muhammad al-Mahdi bin Sayed Muhammad al-Sanûsi o al-Senussi (1859-1902); da Sayyed o Sidi Ahmad al-Sharîf bin Sayyed Muhammad al-Sharîf al-Sanûsi o al-Senussi (1902-1916) e, *dulcis in fundo*, da Sayyed o Sidi Muhammad Idris al-Mahdi al-Sanûsi o al-Senussi (1916-1969). Personaggio, quest'ultimo, che il 24 Dicembre del 1951, diventerà – grazie alla volontà ed agli inconfessabili interessi economici e strategici degli Inglesi e degli Americani che allora occupavano militarmente il Paese – il **Primo re di Libia**, con il nome di **Idris I**. E', dunque, questo re, ed allora capo pro-tempore della *Senussiya*, che venne militarmente spodestato da Gheddafi e dagli Ufficiali nasseriani, il 1 Settembre 1969.

L'organizzazione gerarchica di questa Setta, ancora oggi (anche se segretamente, in quanto, in Libia, dagli anni '70, è chiaramente proibita!), è immutabilmente così composta...

A suo vertice, c'è lo **Sheikh Supremo** (o *Sceicco* detentore della “*Santa Barakah*”²⁹). Carica e responsabilità che sono attualmente rivestite e personificate dall'ultimo rampollo, in ordine di tempo, della famiglia del solito primo fondatore: cioè, in questo caso, da **Sayyed o Sidi Muhammad bin Sayyed Hasan ar-Rida al-Mahdi al-Sanûsi o al-Senussi** (1992-fino ad oggi) che, con molta discrezione e diplomazia, dal suo confidenziale e dorato esilio di Londra, continua a dirigere (per conto terzi?) questa Confraternita.

Subito dopo, nell'immediato sott'ordine, troviamo tre principali alti dignitari: il **Gran Khalifa** (o Vicario dello Sceicco Supremo); *l'Ukil* o *l'Uqil* (o Amministratore/Tesoriere); ed il **Responsabile centrale dell'insieme dei tolba**³⁰ (gli studenti coranici) **delle zâwiya della Setta**.

In una porzione di grado leggermente inferiore, troviamo una serie di **Sheikh el-zâwiya** che altro non sono che dei responsabili ufficiali e qualificati dei diversi Centri religiosi regionali della Confraternita. Seguono a ruota, e praticamente a “pioggia” verso il basso, una miriade di medi e piccoli **Mokkaddem** (direttori o soprintendenti) che, generalmente, sono permanentemente impiantati nelle diverse regioni e province di maggiore interesse di questa Congregazione, oppure hanno l'incarico speciale – in nome e per conto di quest'ultima – di svolgere la particolare, delicata ed aggregante mansione di **missionari itineranti**.

L'insieme dei succitati dignitari – per potere rivestire le cariche che rivestono

²⁸ Che è considerato, dai fedeli di questa Confraternita, il *Mahdi* (Imam nascosto) o il *Sahib al-waqt* (o Maestro dell'ora) della fine dei tempi, che un giorno ritornerà sulla Terra, per ristabilire la pace e la giustizia.

²⁹ *Saggezza* o *Benedizione* (inviata da Allah).

³⁰ In arabo: *taleb* o *t'aleb* = studente; *tolba* o *t'olba* = studenti. Da cui, l'appellativo forzatamente occidentalizzato di “*talebani*” che è stato diffuso, dai Media, nel contesto di un altro scenario di “guerra per la pace”: quello che conosciamo dal 2001, da quando è iniziata la Guerra in Afghanistan.

ed esercitare gli incarichi che esercitano – hanno l'assoluta e indispensabile necessità di potere prioritariamente vantare il possesso di quello che viene chiamato il “**diploma mistico**” (*ljéza* o *Igéza*). E per riuscire a poterlo conseguire – in uno qualsiasi dei diversi “gradi” previsti (un po’ come all’Università) dall’ordinamento interno della Setta – debbono ugualmente e preventivamente avere frequentato e superato le lunghe, esigenti ed intransigenti trafilie ideologico-teologico-religiose all’interno delle principali **madaariss** (al singolare: **madrassa** = “scuola coranica”) della loro Congregazione.

In fine, al più basso “gradino” del medesimo ordine gerarchico interno, troviamo l’insieme degli affiliati a questa Confraternita. I quali, a loro volta, sono ugualmente ed individualmente distinti e differenziati (secondo la loro personale sensibilità, il livello di convinzione e/o la loro specifica preparazione spirituale) in, **Responsabili di cellula, militanti** e semplici **aderenti e simpatizzanti**.

Insomma, l’immagine che tende ad emergere o ad evidenziarsi da un qualsiasi approfondimento del modo di essere, di esistere e di agire di questa peculiare Comunità di fedeli, è quella di una particolare **organizzazione di iniziati** ideologico-teologico-religiosi (*khuan*) che è estremamente e particolarmente ordinata, affiatata e strutturata. Una specie di organismo “para-militare”, cioè, che lascia a sua volta intuire o dedurre che, al suo interno, i singoli membri della Setta, non siano soltanto dei convinti, mansueti e subordinati adepti che accettano semplicemente ed attivamente di frequentare le prescritte riunioni religiose collettive (*hadrah*) di ogni Venerdì di preghiera. Ma bensì, un vero e proprio **corpus gerarchico** che è disciplinatamente predisposto, sia ad obbedire ciecamente all’insieme dei dettami dei suoi diretti e carismatici superiori che a difendere, contro chiunque e con qualsiasi mezzo, la particolare dottrina dell’Islam nella quale ognuno di loro tende ordinariamente a riconoscersi e ad identificarsi, nonché a cercare di materializzare l’insieme degli scopi che sono comunemente perseguiti dalla loro Confraternita. A maggior ragione, in una situazione di aperta rivolta contro le istituzioni del regime del Colonnello Gheddafi, come quella a cui stiamo assistendo dal 17 Febbraio ad oggi.

E’ questa Setta politico-religiosa, in ogni caso, **che è**, per intenderci, **la famosa “al-Qaida”**... a cui continua invariabilmente a riferirsi il Colonnello libico, nei suoi ormai quasi quotidiani ed accalorati *speech* televisivi. E contro la quale, sin dall’inizio della rivolta, minacciandola di drastiche e sanguinose rappresaglie, **ha cercato di mettere in guardia** quelli che, fino al giorno prima, egli aveva ingenuamente creduto che fossero davvero diventati i suoi nuovi “amici” dell’Occidente!

Ora, se per pura ipotesi – dopo aver tenuto in seria e ponderata considerazione la natura e la portata di questa Confraternita – si potesse ugualmente accertare che dei **particolari interessi economici esterni o estranei alla Libia**, per degli scopi che ancora non conosciamo (sottrarre, ad

esempio, all'Italia³¹ la sua invidiata ed ambita manna petrolifera e gasiera di cui, fino a prima della crisi, stava godendo, in maniera privilegiata?), siano riusciti – in questa occasione – a corrompere o a manipolare i principali responsabili della suddetta Setta, si potrebbe altresì ed analogamente comprendere tutta una serie di altri aspetti della “guerra civile” in questione. Tra i tanti, uno in particolare: la facilità, cioè, con la quale, i dirigenti della Confraternita in questione, sono stati capaci, da un giorno all'altro, di **mobilitare**, da un lato, **l'insieme dei loro adepti** (che – come abbiamo visto – sono disparatamente ed irregolarmente disseminati all'interno delle diverse e variegate tribù e regioni del Paese) e, dall'altro, di **farli simultaneamente e collettivamente insorgere in armi** – (con tanto di “consiglieri” e di “specialisti militari” fatti espressamente giungere dall'Afghanistan... e da altrove!) con flagrante ed indiscutibile sincronia militare – contro le istituzioni della Jamahiriya libica.

La “prova del nove” di questa mia “scorretta” e sicuramente “disturbante” ipotesi, essendo che la pretesa “insurrezione popolare” è stata **solo ed unicamente** registrata – guarda caso... – **in quelle particolari località della Libia**, dove la **Senussiya** è sempre stata e continua ad essere maggiormente presente ed influente.

Insomma, per concludere, mi pongo e pongo al lettore questa domanda: dopo aver constatato ciò che finora abbiamo avuto la possibilità di constatare, non incominciano ad apparire, ai nostri occhi, come un po' strane e sospette, sia l'improvvisa e generalizzata “*rivolta delle popolazioni libiche*” che la successiva, aggressiva e sproporzionata solerzia con la quale, la Francia (Total-Fina) *in primis*, ed i soliti “liberatori” di sempre, Stati Uniti (ExxonMobil + Chevron + Occidental Petroleum) e Gran Bretagna (British Petroleum + Shell), hanno preso la frettolosa e drastica iniziativa di intervenire militarmente, come delle vere e proprie parti in causa, nella “guerra civile” (o tentativo di Colpo di Stato?) che sta vivendo la Libia, dal mese di Febbraio scorso?

Alberto B. Mariantoni ©

APPENDICE

Risposte ai Commenti dei Lettori

[vassili](#) ha detto...

Io invece mi sento più ignorante di prima perché non si possono costruire articoli così, basati solo su ipotesi. Se sono ipotesi come ripetutamente scritto esse quanto prima devono passare il vaglio della falsificabilità (Popper insegna) e pertanto rimango in dubbiosa attesa. Intanto rilevo incomprensibili e stupefacenti espressioni come questa: "Ora, se per pura ipotesi – dopo aver tenuto in seria e ponderata considerazione la natura e la portata di questa Confraternita – si potesse ugualmente accertare che dei particolari interessi economici esterni o estranei alla Libia, per degli scopi che

³¹ Per farsene un'idea e cercare di capire, vedere: <http://salvatoretamurro.blogspot.com/2011/03/libia-colpo-di-stato-usa-nato-in-atto.html>

ancora non conosciamo (sottrarre, ad esempio, all'Italia (31) la sua invidiata ed ambita manna petrolifera e gasiera di cui, fino a prima della crisi, stava godendo, in maniera privilegiata?), siano riusciti – in questa occasione – a corrompere o a manipolare i principali responsabili della suddetta Setta, si potrebbe altresì ed analogamente comprendere tutta una serie di altri aspetti della “guerra civile” in questione.” Allora elenco: ipotesi, non si conoscono scopi, si potrebbe comprendere, ma che razza di analisi sono queste? se non voler sostenere a tutti i costi una tesi finora indimostrata. Una piccola osservazione: questa setta o confraternita di cui si asserisce l'assoluta potenza, coesione ed unità ha al suo vertice responsabili così facilmente corrompibili? Spero vorrà chiarire.

26 marzo 2011 09:30

Risposta a Vassilli

Egregio Signore,

Se avrà la gentilezza di rileggere il mio articolo, si accorgerà che l'articolo in questione è composto di tre parti:

1. Una messa in situazione dell'oggetto dell'articolo, con una mia aperta e documentata critica all'usuale comportamento dei Paesi dell'Occidente che, nel caso specifico, hanno deciso di intervenire militarmente in Libia; (si dia uno sguardo a questo video, così capirà ugualmente il significato ed il senso di quella mia critica: http://www.youtube.com/watch?v=nFN14FeGVzk&feature=channel_video_title);
2. La parte informativa (che fornisce, in esclusiva ed in dettaglio, tutte quelle informazioni che, fino ad oggi, i Media mainstream dell'Occidente hanno preferito ignorare o tacere); in particolare:
 - a. Quali componenti tribali o parti di esse sono entrate in rivolta contro il regime del Colonnello di Tripoli, ed in quali luoghi queste ultime sono residenti (che, poi, guarda caso, risultano essere gli identici e specifici luoghi dove è iniziata e si sta svolgendo la loro rivolta);
 - b. Che cos'è la Senussiya; da dove salta fuori; come è tradizionalmente strutturata; i suoi legami, con le componenti tribali (o parti di esse) di cui sopra;
 - c. Il fatto (casuale o causale?) che le suddette componenti tribali libiche o parti di esse siano strettamente legate alla Setta o Confraternita senussita;
3. La conclusione:

- a. Mi sono limitato all'ipotesi (dunque, la sola ed unica ipotesi dell'articolo, e non – come pretende lei – un “articolo fondato su sole ipotesi”!) che mi sono permesso di evocare, in quanto – al momento della stesura dell'articolo – non avevo ancora prove sufficienti, per potere “puntare il dito” contro chicchessia; certo, in proposito, già circolavano delle voci, ma come mia abitudine – non avendone la certezza – ho preferito limitarmi all'ipotesi di cui stiamo parlando;
- b. Dal giorno della redazione e pubblicazione del mio articolo, ora, però, si incominciano ad avere tutta una serie di informazioni che tendono direttamente o indirettamente a confermare l'ipotesi che avevo preso la libertà di formulare nel mio articolo; ad esempio:
- che il Presidente francese Sarkozy, almeno 10 giorni prima della riunione e del voto del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, aveva ricevuto degli emissari qualificati dei ribelli di Benghazi e riconosciuto, in loro, i soli interlocutori libici della Francia;
 - che i principali membri del cosiddetto “**Consiglio nazionale libico**” di Benghazi (cioè, i capi ufficiali della rivolta) – che il Presidente francese Sarkozy ha riconosciuto politicamente e diplomaticamente (e con cui ha firmato un accordo di cooperazione/collaborazione, il cui testo, per il momento, è ancora segreto, ma possiamo facilmente intuirne o immaginarne i contenuti!) sono: **Mustafa Mohammed Abud al Jeleil**, Segretario del suddetto Consiglio (personaggio che fino al 21 febbraio 2011 era il Ministro della giustizia di Gheddafi e nel dicembre 2010 era stato inserito da Amnesty international nella lista dei più efferati responsabili di violazioni dei diritti umani dell'Africa del Nord) ed il Generale **Abdul Fatah Younis** (capo militare della rivolta) che, nel recente passato, era già stato, Capo del Mukabarat (la polizia politica e segreta) del regime di Gheddafi e suo Ministro degli Interni (responsabile, tra l'altro della sanguinosa repressione che fece seguito ad un tentativo di Colpo di Stato contro il Colonnello di Tripoli, nel 1993); **entrambi** – guarda ancora il “caso”... – **sono parimenti affiliati alla già citata Senussiya.**
 - che “l'attacco all'Italia” da me evocato in un precedente articolo (<http://civiumlibertas.blogspot.com/2011/03/alberto-b-mariantoni-crisi-libica-o.html>) ormai – mi sembra – è platealmente sottolineato, sia da “Libero” che da “Il Giornale”:

due fonti informative autorevoli italiane che sono oggettivamente vicine al Governo Berlusconi;

Alla luce di tutto questo, considera ancora che la mia ipotesi, in conclusione al mio articolo, sia stata del tutto infondata?

Naturalmente, se quanto fino ad ora da me sintetizzato in complemento dell'articolo in questione, non dovesse convenirle o convincerla a proposito della correttezza della mia analisi, può sempre recarsi, lei, in Libia (quante volte c'è già stato, mi scusi?), organizzare e strutturare un reportage e, con i risultati che sarà riuscito ad ottenere, informare più adeguatamente e degnamente, sia me, sia il resto dei lettori di questo Blog, sia l'insieme dell'opinione pubblica italiana e mondiale.

In questa attesa, e ringraziandola di essere comunque intervenuto su quanto da me scritto, mi è gradito porgerle i miei più cordiali saluti.

Alberto B. Mariani

Post Scriptum:

Per maggiori approfondimenti sulla diretta implicazione francese nella rivolta libica, vedere ugualmente: <http://www.scribd.com/doc/51371850/Sarkozy-Libia-guerra-all-Italia>.

• Ecco il perché della guerra in Libia...

<http://fr.news.yahoo.com/80/20110327/twl-ptrole-les-rebelles-libyens-vont-rel-554568f.html>.

• Come volevasi dimostrare:

<http://it.reuters.com/article/topNews/idITMIE72R00J20110328>

Il Qatar è diventato il primo stato arabo a riconoscere la coalizione ribelle -- ora nella sesta settimana di battaglia contro il regime di Gheddafi, al potere da 41 anni -- come unico rappresentante del popolo libico.